



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

20/26 novembre 2023

Guerra popolare e controrivoluzione

India

24 novembre 2023

Il 23 novembre, i guerriglieri maoisti hanno ucciso il sindaco del villaggio di *Totoda*, nel distretto di *Gadchilori* (Stato di Maharashtra). I guerriglieri sono entrati nel villaggio durante la notte, nella casa di Lalsu Vedada e gli hanno sparato uccidendolo. Sul posto hanno lasciato un documento che denunciava l'attività d'informatore svolta dal sindaco

Lotte e repressione

Iran

20 novembre 2023

Per il 4° anniversario della rivolta di novembre 2019, in cui 1.500 manifestanti sono stati uccisi dalle forze repressive, unità di resistenza e giovani insorti hanno compiuto a Teheran circa 150 azioni il 14, 15 e 16 novembre. Martedì 14 novembre, a Teheran è stata presa di mira la base operativa *Qods* di IRGC (dei pasdaran). Un altro obiettivo è stato la milizia *Qods* di IRGC, responsabile della protezione di Teheran, che supervisiona il controllo e il pattugliamento dei luoghi pubblici. Esplosioni hanno colpito il quartier generale navale di IRGC a *Bushehr*, il centro della milizia *Basij* a *Bushehr*, la milizia studentesca nella provincia di *Bushehr*, la polizia di stanza alla stazione scientifica e industriale di Teheran, i cosiddetti centri della milizia *Basij* *Shahid Ahmadi*, *Sarollah* e *Maedeh* a Teheran, i centri della milizia *Bassij*, la base a *Mashhad*, la base femminile della milizia *Basij* a *Isfahan*, le basi *Bassij* a *Zahedan* e *Karadj*,

Sono stati dati alle fiamme anche seminari religiosi a Teheran e grandi cartelloni pubblicitari in gloria di Khomeini, Khamenei, Raïssi e Qassem Soleimani a Teheran e in decine di città tra cui *Shahryar*, *Pakdasht*, *Arak*, *Zanjan*, *Shahrekd*, *Kerman*, *Azadshahr Golestan*, *Dezfoul*, *Minoudasht*, *Najaf Abad* e *Isfahan*, *Robot Karim*, *Mashhad*, *Sabzevar*, *Gorgan*, *Qom*, *Tabriz*, *Iranshahr*, *Izeh*, *Andimshek*, *Gorgan*, *Fardis Karadj*, *Shahrud*, *Zahedan*, *Dezfoul*, *Doroud*, *Yazd* e *Izeh*.

Francia

21 novembre 2023

Il 24 maggio, alle 6 del mattino 5 specialisti dell'energia sono stati arrestati a casa loro e davanti ai loro familiari. Dopo 36 ore trascorse in custodia di polizia, 3 di loro sono stati rilasciati senza alcun procedimento giudiziario, mentre gli altri 2, Christophe e Alex, sono stati portati davanti ai giudici delle libertà. Rilasciati dopo più di 48 ore di detenzione, posti sotto controllo giudiziario con il divieto di partecipare a manifestazioni e di comunicare, saranno convocati per il processo martedì 21 novembre a Bordeaux. Questa udienza è in linea con precedenti casi di repressione che hanno visto quasi 400 attivisti di *CGT* presi di mira



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

con procedimenti giudiziari a seguito del movimento contro la riforma delle pensioni. **Manifestazione di sostegno alle 12 nella piazza dei diritti umani a Bordeaux.**

Gaza

21 novembre 2023

Un accordo per uno scambio di prigionieri tra Israele e *Hamas* accompagnato da una (breve) tregua nell'offensiva israeliana contro Gaza sembra vicino, secondo fonti convergenti palestinesi e israeliane. L'accordo prevederebbe il rilascio di 50-100 israeliani detenuti da *Hamas* in cambio del rilascio di 300 donne e bambini detenuti da Israele. Il trasferimento avverrebbe in più fasi al ritmo di 10 *dieci* prigionieri israeliani contro 30 prigionieri palestinesi, al giorno. Qatar, Egitto e USA sono parti coinvolte nei negoziati. Dall'inizio di quest'anno, le forze d'occupazione israeliane hanno effettuato 880 arresti di bambini palestinesi

25/11/2023

Le forze dell'esercito israeliano hanno disperso centinaia di palestinesi radunati davanti alla prigione militare israeliana di *Ofer*, a ovest di Ramallah, nella Cisgiordania centrale, sparando candelotti di gas lacrimogeno e bombe assordanti. Decine di palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane. Gli scontri hanno causato decine di casi di intossicazione per inalazione di gas che sono stati curati dai soccorritori sul posto. Dal pomeriggio di venerdì 24 novembre, centinaia di palestinesi si sono radunati davanti al carcere militare di *Ofer*, in attesa del rilascio dei/delle prigionieri/e. Si prevede che tredici prigionieri israeliani verranno rilasciati a Gaza attraverso il valico di Rafah venerdì 24 novembre. Da parte sua, Israele dovrebbe rilasciare contemporaneamente 39 palestinesi (24 donne e 15 bambini), detenuti nelle sue prigioni, nell'ambito dell'accordo di scambio di prigionieri con *Hamas*. I prigionieri verranno rilasciati a gruppi, nell'arco di 4 giorni, secondo l'accordo che prevede lo scambio di 50 israeliani con 150 palestinesi, esclusivamente donne e bambini appartenenti a entrambi i campi.

Mayotte

21 novembre 2023

Sabato 18 novembre, a fine giornata e per buona parte della notte, *Ouangani* è stata teatro di scontri con posti di blocco eretti in diversi punti di accesso e molte auto sono state saccheggiate o addirittura date alle fiamme. I giovani hanno affrontato i gendarmi (supportati da un elicottero e sparando candelotti di gas lacrimogeno) con lanci di pietre. Scontri si sono verificati sabato anche a *Passamainty*. Avvengono a causa della demolizione da parte del sindaco di baracche di lamiera in costruzione nell'ambito del reato di flagranza che lo autorizza a demolirle nelle prime ore della loro costruzione.

Colombia

22 novembre 2023

Il 21 novembre ha coinciso con il 4° anniversario della rivolta sociale del 2019, scoppiata nell'ambito dello sciopero nazionale. In diverse regioni del Paese si sono svolte ieri giornate di protesta, in cui i colombiani si



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

sono radunati nelle strade, su appello di sindacati, organizzazioni politiche e studentesche, tra gli altri. A Bogotà, gli scontri sono durati diverse ore all'incrocio *Calle 45 e Carrera 30*, vicino all'Università Nazionale.

Germania

22 novembre 2023

Dopo che all'inizio di quest'anno, nell'ambito del cosiddetto processo "Parkbank" la pena detentiva di un'anarchica condannata è stata sospesa, il procuratore generale Schakau ha presentato un nuovo ricorso in cassazione. Questo ricorso ora è stato accolto, durante un'udienza presso la Corte federale di giustizia. Ciò significa che, in una data futura ancora sconosciuta, si svolgerà un nuovo processo davanti al tribunale dello Stato di Amburgo, dove si deciderà nuovamente se la pena detentiva di 20 mesi inflittale sarà coperta da condizionale o meno. Dopo che gli altri 2 imputati hanno scontato la loro pena detentiva l'estate scorsa, per il terzo bisognerà ancora attendere la sentenza definitiva.

23 novembre 2023

Il 23 novembre, le autorità tedesche hanno dato ordine di perquisire 15 case o appartamenti, nell'ambito della recente messa al bando di *Samidoun* e della lotta contro *Hamas*. Le perquisizioni, iniziate alle 6 del mattino e condotte in 15 abitazioni situate in 4 *Länder* tedeschi (Bassa Sassonia, Schleswig-Holstein, Renania e Nord Vestfalia), mirano a far rispettare il divieto contro *Samidoun*, decretato in Germania il 2 novembre ed eliminare le strutture illegali di *Hamas* in Germania.

Grecia

Da: *Attaque*

Grecia: Pola Roupa scarcerata

pubblicato il *20 novembre 2023*

[*La Nemesi*](#) / lunedì 20 novembre 2023

17 novembre 2023 - 50 anni dalla rivolta del Politecnico e la mia liberazione



Dopo sette anni consecutivi di carcere (dal mio arresto il 5 gennaio 2017), 8 anni e 6 mesi se contiamo anche il periodo di detenzione preventiva (dal mio arresto il 10 aprile 2010) e 13 anni e 6 mesi complessivamente, una pena che ho scontato per la mia partecipazione a *Lotta Rivoluzionaria* [*Επαναστατικού Αγώνα*, *Epanastatikòs Agónas*, EA], sono uscita di prigione. Il



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

significato simbolico di questa giornata è stato forte, poiché il 17 novembre di quest'anno ricorre il 50° anniversario della *rivolta del Politecnico* di Atene, nel 1973 [contro *la dittatura dei militari, che aveva preso il potere con un golpe nel 1967* ; NdAtt.]. In questo giorno tutti ricordano i morti al Politecnico, ma anche coloro che sono caduti lottando per la libertà.

Nella mia mente, questo giorno è segnato dal ricordo del nostro compagno Lambros Foundas, morto in combattimento come membro di *Lotta Rivoluzionaria*. Ma nei miei pensieri c'è anche il compagno Nikos Maziotis, il quale, nonostante abbia scontato 11 anni di carcere e 14 anni di detenzione “mista” – un periodo lunghissimo, per una pena di 20 anni – si è visto rifiutare la scarcerazione dai magistrati di *Lamia*. È ormai chiaro che a Nikos Maziotis è stato imposto un regime d'eccezione unico, perché nessun prigioniero o prigioniera che si trovasse in una situazione simile alla sua (con accuse basate sull'art. 187A del codice penale [“atti di terrorismo”; ndAtt.] e con condanne simili (cioè senza essere stato condannato all'ergastolo) non è mai rimasto in carcere così a lungo. Questo regime eccezionale, basato su criteri e motivazioni politiche che *di fatto* annullano il regime della libertà condizionale - che è, secondo la legge, obbligatorio e non “volontario”, non essendo rimesso alla valutazione del giudice di servizio - deve finire. Oltre all'evidente violazione della legge, questo specifico regime d'eccezione nei confronti di un prigioniero politico ricorda quelli messi in atto dalla giunta militare.

Dopo tanti anni trascorsi in prigione, sarebbe sbagliato dire che non penso alle diverse decine di prigionieri con cui ho vissuto. Per quanto riguarda le pubblicazioni che – credo per errore – hanno “scoperto” che sono stata liberata in quanto madre di un figlio minorenne, devo dire che, oltre al fatto d'aver già scontato gli anni richiesti per accedere alla libertà condizionale, nessun articolo del codice penale non prevede la libertà condizionale di una detenuta perché ha un figlio minorenne. Solo l'art. 105 del codice penale del 2019, misura poco applicata, prevede gli arresti domiciliari per le madri di bambini di età inferiore a 8 anni.

Avendo convissuto per anni con queste donne, so che la maggior parte di loro ha un ruolo centrale nella cura dei figli minorenni, degli anziani, dei malati, delle persone con disabilità e che la loro detenzione prolungata ha un impatto terribile sulla vita di chi è lasciato solo senza il loro aiuto. La mancanza, nel codice penale, di una previsione sulla liberazione condizionale delle madri con figli minori e delle donne che si prendono cura delle categorie di persone appena citate dimostra che i legislatori non tengono conto della centralità delle donne e della loro cura nella vita sociale. Questa è una mancanza che spesso costa vite umane.

Pola Roupa

Questo contenuto è stato pubblicato in [Anticarcéral](#), [International](#), Nique la justice, con le parole-chiave [Grecia](#), [Lotta rivoluzionaria](#). Potete aggiungere [il permalink](#) ai segnalibri .

23 novembre 2023

Le *Cellule di Azione Diretta* hanno rivendicato l'incendio doloso contro la casa del giudice, Elias Kanellopoulos, nel quartiere di *Cholargós* (periferia nord-orientale di Atene). Questo attacco è un'azione di solidarietà con la mobilitazione dei prigionieri in Grecia. È anche la continuazione della strategia di mirare personalmente a coloro che sono coinvolti nel costante rafforzamento della repressione penale e nella gestione repressiva delle carceri

Comunicato

Atene (Grecia): Attacco incendiario alla casa del giudice Elias Kanellopoulos



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

pubblicato il 18 novembre 2023 da [Attack](#)

[Abolition Media](#) / Venerdì 17 novembre 2023

*“Siamo limitati da mille paure: la paura di essere sepolti vivi in qualche prigione, la paura di morire durante un'azione, la paura di restare soli, senza il consenso delle persone o messi da parte dai nostri stessi compagni. Superare queste paure ci renderebbe più lucidi. Molte “lotte” si costruiscono su queste paure, sono il prodotto di queste paure. La paura ci avvelena, i compromessi sono i suoi frutti velenosi. Poi è il turno delle belle parole, delle belle teorie, delle belle strategie a lungo termine, per colorare tutta questa merda di rosa, spingendoci alla cautela, al “realismo” politico. Ma sfortunatamente, anche se dipinta di rosa, la merda è pur sempre tale» Alfredo Cospito [estratto da “**Chi c'è, c'è e chi non c'è, non c'è**”; NdAtt.]*

Le *Cellule di Azione Diretta* rivendicano la piena responsabilità per l'incendio doloso contro la casa del giudice Elias Kanellopoulos, nel quartiere di *Cholargós* [nella periferia nord-orientale di Atene NdAtt].. Il nostro attacco è un'azione in solidarietà con la mobilitazione dei prigionieri nelle carceri di questo Paese. È anche la continuazione della strategia di mirare personalmente contro coloro coinvolti nel costante rafforzamento della repressione penale e nella gestione repressiva delle carceri. **Dall'artefice del nuovo codice penale, Lambros Margaritis al capo dell'organismo d' ispezione e controllo carcerario, Spyridoula Presvia, e ora a Elias Kanellopoulos, magistrato distaccato presso il ministero della Giustizia, che è stato uno dei più stretti collaboratori del l'ex ministro della Giustizia, Kostas Tsiaras, al momento dello sviluppo e dell'adozione del nuovo codice penale.**

Il nostro messaggio è chiaro. Le *Cellule di Azione Diretta* non dimenticano le persone dietro le sbarre, le famiglie che soffrono e che sono tormentate dai metodi dei giudici, i poliziotti e le guardie che hanno l'impressione di essere intoccabili. Non dimentichiamo i/le prigionieri/e politici che stanno pagando il prezzo della loro scelta di aderire alla lotta rivoluzionaria. Le esplosioni davanti alle case di chi, in un modo o nell'altro, sceglie di fare della vita dei prigionieri una realtà da incubo, consegnano direttamente nelle loro case, anche se solo a livello simbolico, la realtà combattente della minaccia anarchica permanente.

Come abbiamo già affermato in precedenza in seguito all'attacco alla casa di Lambros Margaritis: *“Non abbiamo finito con questa questione. Per noi, qualsiasi attacco ai diritti dei/delle prigionieri/, che sono stati conquistati attraverso lotte dolorose, è qualcosa da prendere molto sul serio e a questo proposito cercheremo il più fermamente possibile di mantenere questa questione in testa alle priorità delle formazioni militanti che agiscono all'interno del movimento di lotta. Li invitiamo a diventare uno scudo a tutela dei diritti dei prigionieri politici e a prendere di mira direttamente coloro direttamente responsabili di questo codice penale anacronistico, che ci riporta indietro di diversi decenni. »*

Da mesi ormai centinaia di detenuti continuano a mobilitarsi in decine di carceri del Paese, con una serie di rivendicazioni contro il nuovo codice penale e carcerario, nonché contro i recenti annunci di nuove revisioni del vecchio codice, promulgate dal precedente governo. I cambiamenti legislativi hanno portato alla privazione della libertà per periodi ancora più lunghi, alla separazione dai propri cari e alla perdita di permessi già rari, all'estensione del regime speciale a categorie più ampie di detenuti/e, mentre lo Stato introduce una richiesta sempre più severa di sottomissione e pentimento davanti agli inquisitori delle corti di giustizia. L'inasprimento della legislazione penale e del codice penitenziario ha obiettivi specifici. La soddisfazione dei sostenitori della dottrina “legge e ordine”, che danno voti a *Néa Dimokratía* [il partito al potere in Grecia; NdAtt]. La crescente riduzione in schiavitù dei/delle prigionieri/e, sia come



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

collaboratori/trici della polizia, sia come vittime dei circuiti para-giudiziari dei grandi avvocati, che sono sulla stessa linea del governo di *Néa Dimokratía* e che, in cambio dei *relativi* compensi, tengono nelle loro mani le chiavi della liberazione, sfruttando le finestre legali su cui è registrato il loro prezzo.

In una situazione in cui guadagnano terreno l'individualismo, la rassegnazione e la logica della resa, figurano esempi di lotta che, con la loro dignità assordante, sconvolgono la legalità della sottomissione (spesso accompagnati da proteste di solidarietà, fuori dalle carceri). I duri scioperi della fame e della sete dei prigionieri politici Dimitris Koufondinas, Giannis Michaelides, Thanos Hatziangelou, degli 11 combattenti turchi del *Fronte Popolare*, di Alfredo Cospito, le decine di scioperi della fame in solidarietà con loro e una serie di movimenti di resistenza dei/delle prigionieri/e durante questo periodo dimostrano che, anche in condizioni molto difficili, le battaglie che erigono barricate di resistenza non sono inutili, ma necessarie e imperative.

Riteniamo nostro dovere prendere posizione, attraverso la solidarietà concreta, nella guerra che infuria sul fronte carcerario. Prendete di mira gli artefici della legislazione che smantella i diritti già limitati dei prigionieri. Il cartello dei giudici che estorce denaro alla feccia al vertice della piramide sociale, mentre i lavoratori impoveriti e i nemici dichiarati del sistema soffrono per mano loro. Le guardie, gli ufficiali e tutti gli scagnozzi del regime carcerario, che restano i tirapiedi e gli intermediari del ministro di turno e che cercano d' intimidire i prigionieri e di spezzare il loro morale.

La paura che Kanellopoulos ha provato quando è saltato giù dal letto, al rumore dell'esplosione e quando ha visto il fuoco dal suo balcone. È un piccolo prezzo, un contraccolpo nella battaglia psicologica in cui gioca un ruolo attivo, come un ingranaggio della burocrazia statale che soffoca le persone in nome della legge. Lo diciamo per essere chiari/e. Il fatto che la paura passi nel loro campo è una condizione necessaria, se oggi vogliamo parlare di lotta. Niente più parole vuote, niente più miseria, niente più vaghezza accademica e falsi contenuti. C'è una distinzione netta e assoluta che dissipa la confusione esistente intorno a noi. Chiunque decida di rischiare la propria libertà in nome della libertà è nostro alleato. Chi parla molto senza dire nulla merita, nella migliore delle ipotesi, la nostra indifferenza.

Solidarietà agli/alle accusati/e del caso “compagni/compagne”: Kostas Dimalexis, DS e RZ

Solidarietà e complicità con Francisco Solar e Mónica Caballero. Solidarietà a tutti i prigionieri politici che lottano per la sovversione, ovunque nel mondo.

Onore per sempre ai comunisti rivoluzionari del *Fronte popolare* Harika Kızılkaya, Burak Agarmış, Özkan Güzel e Erdoğan Çakır: perché la passione per un nuovo modo di vivere non può essere repressa. Se verrà schiacciata mille volte, rinascerà dalle fiamme, mille e una volta.

Superare la paura che il sistema instilla attraverso la repressione per renderci inattivi. Costruisci, attraverso le azioni, una minaccia permanente.

Cellule d'Azione diretta

nota di *Attaque*: i 4 membri del *Partito-Fronte rivoluzionario di liberazione del popolo* (DHKP-C, una organizzazione comunista turca), di cui 2 hanno partecipato a un lungo sciopero della fame nelle prigioni turche, sono stati uccisi/e il 31 ottobre 2023 dalle guardie di frontiera turche, mentre cercavano di rientrare clandestinamente in Turchia.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Questo contenuto è stato pubblicato in *Anticarccéral, International, Nique la justice* con parola chiave *Athènes, Cellules d'action directe, Grèce.*

Bruxelles

23 novembre 2023

Il *Battaglione Internazionale di Liberazione* (IFB) era un'unità combattente delle *YPG*, le milizie curde che guidavano e difendevano la rivoluzione del Rojava nel nord della Siria. La rivoluzione del Rojava ha portato con sé un modello sociale progressista, democratico, in difesa delle donne e dei diversi popoli che abitano la regione. L'IFB ha preso come modello le *Brigate Internazionali* che hanno difeso la Repubblica spagnola nel 1936. Il film, girato a *Raqqa*, è un documento politico e militare che esprime chiaramente la sua solidarietà al battaglione e alle cause che difende. **Questo documentario sarà proiettato sabato 23 novembre alle 19 al Sacco Vanzetti, Ch. de Forest 54, 1060 Saint-Gilles.**

26 novembre 1923

diretta da Bruxelles – manifestazione femminista

I poliziotti hanno effettuato diversi interventi nella manifestazione femminista di questo pomeriggio a Bruxelles.

13:35: Due piccoli accerchiamenti uno prima e uno dopo *Mont des Arts*, al momento del raduno. Quello prima si conclude con 3 arresti, quello dopo (semberebbe legato a un collage femminista) con una quindicina di arresti. I manifestanti sono stati portati in autobus al *RAC*, 202 rue Royale

14:40: Altri due arresti

14:50: La polizia tenta di eseguire arresti nel blocco palestinese, che però si compatta e si contrappone, la polizia rinuncia a proseguire

15:20: Un altro arresto

16:15: La polizia ha annunciato alle prime arrestate che saranno rilasciate alle 18:

Appello per radunarsi davanti al *RAC* (alla sede della polizia, 202 rue Royale)

16:35: La polizia blocca *rue Royale*

16:40: Nuovo annuncio della polizia: tutte le persone arrestate saranno rilasciate tra un'ora al *Mont des Arts*

16:45: I rilasci iniziano con il contagocce: 4 persone sono rilasciate al *Mont des Arts*, altri al *Botanique* (le persone non escono direttamente dal *RAC*, metodo classico per evitare assembramenti di solidarietà) Tutti vengono rilasciati

Cile

23 novembre 2023

I piccoli pescatori hanno manifestato la mattina di mercoledì 22 novembre a *Valparaiso* contro la nuova legge sulla pesca per difendere il settore della pesca artigianale. Hanno eretto barricate, provocando ingorghi



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

nelle ore di punta. È stata bloccata anche la circolazione dei treni. I manifestanti hanno dato fuoco nella zona a pneumatici, causando un'enorme colonna di fumo. Sono intervenuti i carabinieri del servizio d'ordine pubblico (COP - forze antisommossa).